

Gran maestri ma solo della farsa

MASSIMO TEODORI

Il balletto che si sta recitando tra i cacciatori dei massoni e i cacciati con il grembiolino è ridicolo. Abbiamo già assistito, tante volte, ad altri atti della stessa pièce, che non riesce mai ad avere un bel finale in cui si sciogliono i grovigli clamorosamente annunciati. Da una parte, i giustizieri annunciano i terribili rivelazioni sul potere dei massoni, su presunte liste segrete e intrecci tra logge e attività criminali e, poi, non arrivano mai a nulla di preciso, a nomi e cognomi, fatti, azioni e reati. Dall'altra, i "fratelli" replicano che una cosa è la massoneria regolare e un'altra quella irregolare, e che quindi sarà presto reso tutto trasparente, ma alla fine tutto resta come prima ad eccezione di qualche scissione in più nelle cosiddette obbedienze

con le relative faide tra i gran maestri e la moltiplicazione dei messaggi trasversali. Nel ripetersi di questa sceneggiata, noi uomini liberi, profondamente laici ma duri avversari di qualsiasi clan di potere, garantisti fino in fondo ma anche desiderosi di verità e giustizia, non ne possiamo più di quel che sembra un vero e proprio gioco delle parti che rassomiglia tanto alla scena del "partiam, partiam" in cui tutti restano immobili al loro posto.

Il procuratore della Repubblica di Palmi, Agostino Cordova, fa sapere che la sua attività investigativa è bloccata dai massoni presenti nella polizia, tra i carabinieri e nella guardia di finanza oltre che nell'ordine giudiziario, e che vi sono persino liste occulte di massoni parlamentari. Da parte sua, il ministro dell'Interno Mancino richiede allo stesso Cordova «di fornire indicazioni precise sulle denunce inadempienze collaborative», mentre il Consiglio superiore della magistratura recita la consueta parte di mettere all'ordine del giorno l'incompatibilità tra magistratura e massoneria. Ma, ci chiediamo, la stessa sceneggiata non era avvenuta, da ultimo, sei mesi orsono quando i giornali annunziavano: "Il Csm: svelateci i giudici massoni". Il Csm ha richiesto ieri le liste alle procure di Palmi e di Torino" (La Stampa 13/11/1992), oppure "Avvertimento mafioso a Cordova - Il giudice conferma: puntiamo anche ai rapporti con apparati pubblici" (Corriere della Sera 6/11/1993). Delle due l'una: o i famosi atti specifici non ci sono proprio e siamo di fronte a imputazioni, per così dire, "d'appartenenza", oppure nessuno vuole davvero scoprire sul tavolo le carte coperte.

I giacobini da strapazzo minacciano

fuoco e fiamme: il Cocer addirittura chiede la radiazione dall'Arma dei "fratelli", come se non fosse largamente noto che negli apparati militari la presenza massonica, soprattutto negli alti gradi, è da sempre significativa. La questione è ben diversa: cioè se i carabinieri massoni, come i politici massoni e i giudici massoni si sono serviti della loro fratellanza per commettere atti indebiti e illegali i quali, essi e non la semplice associazione, vanno investigati e puniti. Così com'è risibile la minaccia di rivelare liste di parlamentari con il grembiolino: potrei io stesso enumerare centinaia di deputati e senatori massoni, cioè buona parte dei gruppi Pri, Psi, Psdi e Pli con notevoli propaggini nella Dc, nel Msi e nel Pds per non parlare di quelli che si sono dichiarati come La Ganga, Zanone, Casoli e da ultimo l'ex ministro Vassalli; epure le denunce generiche seguitano a fare titoloni...

Ma, quanto a ridicologgiare, i liberi muratori non sono da meno dei loro avversari. Ci ripetono dalle pagine dei giornali che la loro storia è piena di grand'uomini a cominciare dal povero Garibaldi e che «la vera massoneria non trama nell'ombra, ma lavora per il bene dell'uomo e dell'umanità». Da tempo andiamo chiedendo di rendere pubblica l'appartenenza alla massoneria e di farci sapere quali sono nell'Italia degli anni Novanta gli obiettivi e le opere concrete dell'istituzione, un tempo nobile ma, ahimè, oggi molto poco autorevole e incapace di fornire risposte convincenti. I di-

scorsi massonici sono sempre coniugati al passato mentre le promesse per l'oggi seguitano ad essere avvolte in una nebbia in cui non ci meraviglia che si possano nascondere i peggiori intralazzi.

Allora, è giunto il momento che il balletto abbia un epilogo. Cordova e compagni ci dicano una buona volta dove, come, quando e perché i massoni e la massoneria sono un pericolo per la democrazia e le istituzioni. Il Csm la smetta di inseguire fantasmi e si occupi di casi concreti. E il Grande Oriente d'Italia insieme con la Gran Loggia e le altre obbedienze la smettano di cacciarsi nella propria storia e comincino una buona volta a parlare al presente senza farneticazioni. Altrimenti siamo autorizzati a pensare che quello tra massoni e antimassoni sia un gioco delle parti nel quale v'è un reciproco interesse a lanciare peroidici allarmi senza lasciare che mai il fuoco divampi o sia definitivamente sedato.

"L'INDIPENDENTE" 15 luglio 1993